

Robert Musil, la politica e „L'uomo senza qualità”

Franz Haas

(Università di Milano)

Un luogo comune insegue ancora oggi Robert Musil (1880-1942), l'ingiusta fama di essere uno “scrittore impolitico”. Questa definizione sbrigativa ha le più svariate origini, tra cui sicuramente il titolo incisivo di un capitolo incompiuto sul protagonista del romanzo *L'uomo senza qualità*, capitolo al quale Adolf Frisè, il primo curatore dell'opera, dieci anni dopo la morte di Musil, diede il titolo arbitrario “Perché Ulrich è impolitico” (“Warum Ulrich unpolitisch ist”).¹ Questo verdetto così ben orecchiabile è stato amplificato dalla germanistica e da una critica letteraria poco attenta, per sentito dire o per faciloneria, e si trova ancora in alcuni studi critici non tanto remoti.²

Il cliché sul “Musil impolitico” ora potrebbe essere cancellato grazie al recente e brillante studio di Klaus Amann, *Robert Musil – Literatur und Politik*.³ Questo libro consiste per circa la metà in una puntuale analisi degli scritti politici di Musil, mentre la seconda metà raccoglie una serie di documenti poco conosciuti, in parte inediti: saggi, aforismi e discorsi pubblici – testi ispirati dalla situazione politica degli anni Trenta, lucidi pensieri che potrebbero smentire una volta per sempre lo stereotipo secondo il quale lo

¹ Robert Musil, *Der Mann ohne Eigenschaften*, a cura di Adolf Frisè, Rowohlt, Hamburg 1952, pp. 1340-1346.

² Persino il suo eccellente e autorevole biografo intitola il capitolo sul discorso di Musil a Parigi “Politischer Auftritt eines Unpolitischen” (Apparizione politica di un uomo impolitico), cfr.: Karl Corino, *Robert Musil. Eine Biographie*. Rowohlt, Reinbek bei Hamburg 2003, pp. 1175-1210. Cfr. anche: Bernd Hüppauf, *Musil in Paris. Robert Musils Rede auf dem Kongreß zur Verteidigung der Kultur (1935) im Zusammenhang seines Werkes*, in «Zeitschrift für Germanistik», I/3 (1991), pp. 55-69. Un'analisi più differenziata si trova nel saggio di Michael Rohrwasser, *Robert Musil auf dem Pariser Schriftstellerkongress (1935)*, in: Marek Zybura (a cura di), *Geist und Macht. Schriftsteller und Staat im Mitteleuropa des 'kurzen Jahrhunderts' 1914-1991*, Thelem bei w.e.b., Dresden 2002, pp. 227-240.

³ Klaus Amann, *Robert Musil – Literatur und Politik. Mit einer Neuedition ausgewählter politischer Schriften aus dem Nachlass*. Rowohlt, Reinbek bei Hamburg 2007.

scrittore austriaco, amareggiato e solitario, nell'ultimo decennio prima della morte, nel 1942 nell'esilio svizzero, si sarebbe barricato nel labirinto d'avorio del suo romanzo incompiuto.

Robert Musil è sempre ben consapevole dell'equivoco e gli pesa molto di essere considerato un "impolitico". Come dimostrano le annotazioni nel suo diario, egli studia attentamente il saggio *Considerazioni di un impolitico* (1918) del suo rivale Thomas Mann, da Musil giudicato con astio il rappresentante "di una mediocrità intellettuale impolitica" ("einer unpolitischen Geistesdurchschnittlichkeit").⁴ Nel novembre del 1935 pronuncia alcune parole introduttive in occasione di una lettura pubblica a Zurigo (Thomas Mann è fra il pubblico), dice con rammarico di essersi guadagnato ingiustamente "la fama dell'anti-politico, addirittura del sabotatore".⁵ Infatti, alcuni mesi prima aveva tenuto un discorso pubblico a Parigi, al "Congresso internazionale degli scrittori per la difesa della cultura" – organizzato in gran parte da comunisti francesi e tedeschi, fortemente influenzati nelle loro scelte dall'Unione Sovietica – dove Musil dice una scomoda verità, osa non parlare "come gli altri".⁶ In quel momento l'Europa, anzi, l'intero mondo politico e intellettuale è sconcertato dal nazismo al potere da più di due anni. Il contributo di Musil a quel congresso è, in effetti, inutilizzabile per la propaganda sovietica perché non è solo indirizzato contro la Germania nazista. Musil, davanti ad una platea che in gran parte simpatizza con l'Unione Sovietica, parla di due "forme di governo fortemente autoritari, il bolscevismo e il fascismo",⁷ regimi che in quegli anni stanno mettendo in pericolo anche la cultura. André Gide, il presidente del Congresso per la

⁴ Robert Musil, *Gesammelte Werke in neun Bänden*, a cura di Adolf Frisè, vol. 7, Rowohlt, Reinbek bei Hamburg, p. 846.

⁵ „Vorspruch Zürich“, testo inedito, ora in: Amann, *Robert Musil – Literatur und Politik*, op. cit., pp. 303-305. Musil dice tra l'altro: "Man hat mich darauf vorbereitet, daß ich es hier mit einer besonders intelligenten und vielseitig wachsamem Zuhörerschaft zu tun haben werde, und daß mir der Ruf eines Anti-Politikers voran gehe, ja geradezu der eines Saboteurs, seit ich in diesem Sommer in Paris auf dem Kongreß zur Verteidigung der Kultur in Paris nicht so gesprochen habe wie die anderen." Citazione a pp. 303-304.

⁶ Ivi, p. 304.

⁷ Ivi, p. 273: „Ein Teil der Abneigung gegen stark autoritäre Staatsformen, Bolschewismus und Faschismus, geht bloß auf die Gewöhnung an die parlamentarisch-demokratischen zurück.“

difesa della cultura, pur avendo delle perplessità nei confronti del bolscevismo, avrà bisogno di un anno in più e di un viaggio in Unione Sovietica per vederci chiaro e per rompere clamorosamente con il comunismo ufficiale. Musil evidentemente dispone di antenne più sensibili che funzionano in tutte le direzioni politiche.

Musil comincia il suo discorso parigino con un paradosso astuto: la cultura sarebbe minacciata da “amici e nemici”, perciò egli vuole parlare “qui e oggi” in modo “impolitico”.⁸ Con questa parola insidiosa Musil provoca i fischi del pubblico e duri attacchi sulla stampa socialista. Il quotidiano viennese «Arbeiter-Zeitung», che in quel periodo è già costretto dal governo austriaco all’esilio in Cecoslovacchia, lo definisce un “traditore” e un vile “messaggero culturale del fascismo austriaco”.⁹ Questa calunnia grossolana ha le sue origini in un equivoco intorno all’innocua espressione “impolitico”, concetto onnipresente nel pensiero di Musil, che per lui è sinonimo di “politicamente indipendente”, come dimostra Klaus Amann nel suo recente libro con una serie di esempi, come il testo inedito di “Annotazioni e lavori preliminari” per il discorso parigino.¹⁰ Amann, direttore del Musil-Institut dell’università di Klagenfurt, può attingere ad una fonte ricchissima: è anche uno dei curatori dell’edizione digitale di tutti gli scritti di Musil che uscirà nel 2008 su DVD, che comprenderà non solo tutte le opere dell’autore, le lettere e i diari, ma anche annotazioni, schizzi, varianti e progetti frammentari, trovati nell’immenso lascito, di cui una buona parte sarà riprodotta anche in versione facsimile.

[Mostrare immagini e spiegare il carattere dell’edizione, poi lasciare fermo su “Faksimile, Beispiel 4”]

Grazie a questi documenti è possibile ricostruire con precisione la posizione politica di Robert Musil e il suo atteggiamento vigile di fronte agli even-

⁸ Ivi, p. 271: „Was ich hier und heute darüber sagen will, ist unpolitisch.“

⁹ La «Arbeiter-Zeitung», l’organo ufficiale dei socialdemocratici austriaci, che dopo il divieto del partito veniva stampato a Brno, il 14 luglio 1935 titolava: *Ein ‘Kultur’-Sendling des österreichischen Faschismus abgeblitzt*, cfr. il facsimile dell’articolo in: Karl Corino, *Robert Musil. Leben und Werk in Bildern und Texten*. Rowohlt, Reinbek bei Hamburg 1988, p. 336.

¹⁰ Klaus Amann, *Robert Musil – Literatur und Politik*, op. cit., pp. 283-296.

ti della sua epoca, posizione che però è difficile da incasellare nelle consuete categorie di partiti e colori politici. “Io sono un uomo scontento”, scrive in una nota del 1940, e “la scontentezza per la patria ha lasciato le sue tracce dolcemente ironiche” nel romanzo *L'uomo senza qualità*.¹¹ Il fatto di essere politicamente scontento non gli impedisce tuttavia di sviluppare – come il protagonista del suo romanzo – uno spiccato “senso della realtà” e non soltanto “il senso della possibilità”, come dimostrano anche le sue pubblicazioni saggistiche, nonché la sconfinata mole di appunti che fra breve sarà accessibile nell’edizione digitale di Klagenfurt.

Il senso di Musil per la politica si mostra già nell’estate del 1914, in un fervido saggio interventista dal loquace titolo “Europäertum, Krieg, Deutschland”,¹² un testo orribilmente patriottico del quale l’autore si vergognerà per il resto dei suoi giorni. La guerra sulla carte è più facile di quella vera sul fronte italiano, dove ben presto gli passerà l’entusiasmo bellico. Dopo il crollo dell’Impero e per tutti gli anni Venti, Musil simpatizza con la socialdemocrazia, pur senza fare propaganda di alcun genere, e scrive lucidi saggi sulla situazione socio-politica. L’altro grande shock politico della sua vita, oltre allo scoppio della Prima guerra mondiale, è l’avvento al potere del nazismo. Nel 1933 Musil è a Berlino e vede personalmente il fervore delle masse, l’agitazione irrazionale che lo fa pensare alla propria “malattia” isterica del 1914: “Vedo un entusiasmo mostruoso e ricordo il luglio del 1914”,¹³ scrive spaventato dalla somiglianza di certi aspetti di due avvenimenti chiave della storia europea. La follia tedesca del 1933 si insinua presto anche nella concezione del romanzo: “I folli hanno il coraggio”,¹⁴

¹¹ Robert Musil, *Tagebücher*, vol. 1, a cura di Adolf Frisè, Rowohlt, Reinbek bei Hamburg 1983, p. 950: „Ich bin ein Unzufriedener. Die Unzufriedenheit mit dem Vaterland hat sich sanft ironisch niedergeschlagen im *Mann ohne Eigenschaften*.“

¹² Robert Musil, *Gesammelte Werke in neun Bänden*, vol. 8, op. cit., pp. 1020-1022.

¹³ Klaus Amann, *Robert Musil – Literatur und Politik*, op. cit., p. 187.

¹⁴ „Clarisse und die Irren haben den Mut. Etwas Grausames meldet sich in ihr. Sie stellt sich den Wahnsinn ganz effektiv vor; das entschiedene Leben.“ Annotazione inedita, datata gennaio 1934, cit. in: Robert Musil, *Kommentierte digitale Edition sämtlicher Werke, Briefe und nachgelassener Schriften*, a cura di Walter Fanta, Klaus Amann e Karl Corino, Robert-Musil-Institut, Klagenfurt (pubblicazione su DVD prevista per il 2008).

annota Musil in uno schizzo per una variante del capitolo sulla psicolabile Clarisse e sul manicomio del folle assassino Moosbrugger.

Robert Musil è un pensatore preciso, un tiratore scelto che non spara alla cieca. Tra la primavera e l'autunno del 1933 lavora al saggio "Bedenken eines Langsamen"; in questi profondi "Dubbi di un uomo lento" egli esegue un'accurata vivisezione del nazionalsocialismo. Con sguardo tagliente esamina le motivazioni dei nuovi padroni tedeschi, ed è in particolare l'antisemitismo che lo riempie di "preoccupazione, anzi di disperazione per il futuro della Germania".¹⁵ Musil prende sul serio gli argomenti della propaganda nazista, li smonta uno per uno, scruta "manie, deliri, idee fisse" con un impassibile rigore intellettuale, constatando però con sgomento: "La politica sta dettando legge all'intelletto: questo è nuovo."¹⁶ Questo saggio, previsto per la rivista berlinese «Neue Rundschau» rimane incompiuto, la pubblicazione ormai è impensabile da quando la situazione politica tedesca è precipitata. Musil ha i suoi dubbi sull'efficacia della parola al cospetto di manganelli e fucili, poiché "i motori degli avvenimenti sono di natura più rozza",¹⁷ ma non smetterà mai di fare resistenza intellettuale.

Nel maggio del 1933 Robert Musil e la sua moglie ebrea Martha riparano a Vienna, ma anche nella sua patria lo stato delle cose politiche non è roseo. Il nazismo minaccia di inondare l'Austria, dove il cancelliere Dollfuß instaura un regime sempre più autoritario, che scioglie il parlamento e nel febbraio 1934 soffoca la rivolta socialista nel sangue. A luglio Dollfuß viene assassinato durante un putsch nazista, e il suo successore Schuschnigg, tutto chiesa e sciabola, si lega ancora di più al fascismo italiano. Robert Musil commenta nei suoi appunti la deriva austriaca con limpida preoccupazione, e nel dicembre del 1934 pronuncia a Vienna un discorso pubblico,

¹⁵ Klaus Amann, *Robert Musil – Literatur und Politik*, op. cit., p. 175: „Wer abseits bleibt, den erfüllt namentlich der Antisemitismus mit Besorgnis, nein mit Verzweiflung über Deutschlands Zukunft. Es ist ein Irrtum zu glauben, dass er nur Agitationsmittel; er ist ein Hauptglaubensstück.“

¹⁶ Ivi, p. 174: „Die Politik schreibt dem Geist das Gesetz vor: Das ist neu.“

¹⁷ Ivi, p. 282-283: „Ich bezweifle, daß man die Welt durch Beeinflussung ihres Geistes bessern kann; die Motoren des Geschehens sind von größerer Natur.“

memorabile per la sua diplomazia e sagacia.¹⁸ Musil definisce da una parte la piccola Austria “una specie di arca di Noé della cultura tedesca”,¹⁹ ma d’altro canto non lascia alcun dubbio che anche il fascismo austriaco, di stampo clericale, faccia parte di quella schiera europea dei regimi “fortemente autoritari”, dove il collettivismo ha sostituito l’individualismo, proprio come in “Italia, Russia, Germania”.²⁰ Soprattutto lo preoccupa la “Kulturpolitik”, la pressione subdola che il governo esercita sugli artisti, nonché la “Gleichschaltung”, ovvero l’omologazione culturale. Con sarcasmo scrive in un appunto che la parola “Gleichschaltung” sarà “difficile da capire per gli stranieri [...], perché non si può tradurre facilmente in altre lingue”.²¹ Anche a proposito di questo discorso viennese è interessante vedere gli appunti mordaci del diario privato che sono in contrasto con il linguaggio diplomatico del testo pronunciato in pubblico. Alle sue carte riservate Musil confida: “È sufficiente che l’Austria si proponga come baluardo della cultura tedesca, non soltanto della chiesa cattolica!”²² Ma anche davanti al pubblico trova la chiarezza necessaria, avvolta nella consueta ironia: “stiamo vagando avanti!”,²³ così Robert Musil sintetizza la sua cupa diagnosi sullo stato della cultura austriaca alla fine del 1934.

Sei mesi dopo, nel giugno del 1935, segue il già menzionato discorso a Parigi, dopo il quale si rimprovera a Musil lo sguardo lungimirante sullo stalinismo. Un anno dopo gli daranno ragione i famigerati “processi di Mosca”, le prime “purghe” assassine. Le diffamazioni alle quali Musil è esposto dopo il suo discorso parigino gli rodono l’anima per molto tempo. In

¹⁸ Robert Musil, *Der Dichter in dieser Zeit*, in: Robert Musil, *Gesammelte Werke in neun Bänden*, vol. 8, op. cit., pp. 1243-1258. (Discorso pronunciato il 16 dicembre 1934 in occasione del ventesimo anniversario della fondazione del „Schutzverband deutscher Schriftsteller in Österreich“, l’Associazione degli scrittori tedeschi in Austria.)

¹⁹ Cit. anche in: Klaus Amann, *Robert Musil – Literatur und Politik*, op. cit., p. 249.

²⁰ Ivi, p. 240.

²¹ Ivi, p. 234. Quello che Musil scrive alcuni mesi prima sulla Germania vale ora anche per l’Austria: „Es kennzeichnet die Merkwürdigkeit dessen (es wird Ausländern zu verstehen schwer gefallen sein), was heute zwischen Deutschen vor sich geht, daß jenes Wort Gleichschaltung, das dabei eine Rolle spielt, in andere Sprachen nicht ohne weiteres übersetzt werden kann.“

²² Ivi, p. 255: „Katholizismus: Es genügt, daß Österreich sich als Hort der deutschen Kultur lanciert, nicht bloß der katholischen Kirche!“

²³ Ivi, p. 244: „wir irren vorwärts!“

una Vienna sempre più provinciale, in un'aria sempre più clerical-fascista, tenta invano, nei suoi quaderni e appunti, una “correzione” delle accuse calunniose che gli sono state mosse tra l'altro anche dal famoso giornalista e scrittore praghese Egon Erwin Kisch.²⁴ Oltre a queste offese personali continuano a tormentarlo anche le notizie dalla Germania. Nei diari di Musil si trovano sotto la parola chiave “Germany” più di cento aforismi in cui commenta la sciagura tedesca, il razzismo folle, le “macerie degli dei e gli (stonati) maestri cantori” (“Götterschutt und Meistersingerei”).²⁵ – Nei pensieri di Musil in quegli anni non c'è proprio traccia di un atteggiamento impolitico. “La sua motivazione è il dubbio,” scrive Klaus Amann, “il suo pungiglione è il punto interrogativo.”²⁶

La stupidità politica in Austria non è da meno, è solo più mite e ossessiona Musil soprattutto a partire dal sanguinoso febbraio del 1934. Per anni raccoglie materiale in proposito che gli servirà per il fulminante saggio “Über di Dummheit”.²⁷ Della stupidità, in particolare della limitatezza della politica culturale del governo Schuschnigg, Musil parla ripetutamente in pubblico nel corso del 1937.²⁸ Indirettamente denuncia lo strisciante ingresso del nazionalsocialismo nella letteratura austriaca – i premi più prestigiosi che vanno agli autori filo-nazisti – lamenta l'ingerenza del governo che danneggia il libero sviluppo dell'arte. E come sempre è ancora più esplicito nei suoi diari personali, dove sferza la censura cattolica e il ministro della pubblica istruzione che “occupa tutti i posti con delle nullità”.²⁹ L'aria ormai è irrespirabile, ma Musil in tutti gli anni viennesi si adopera con tenacia anche per il proseguimento dell'*Uomo senza qualità*. Ad un amico scri-

²⁴ Ivi, pp. 296-203. „Berichtigung eines Berichts“ si intitola la raccolta di alcuni tentativi di una risposta che Musil voleva dare, a partire dall'agosto 1935, alla rivista «Neue deutsche Hefte», dove era stato attaccato da Egon Erwin Kisch e Bodo Uhse. Questa difesa di Musil non fu mai pubblicata.

²⁵ Ivi, p. 225: “Götterschutt und Meistersingerei”.

²⁶ Ivi, p. 32: “Sein Movens ist der Zweifel und sein Stachel das Fragezeichen, und das bedeutet für das Schreiben ständige Revision und neues Ansetzen.”

²⁷ Robert Musil, *Über die Dummheit*. Beermann-Fischer, Wien 1937.

²⁸ Cfr.: Karl Corino, *Robert Musil. Eine Biographie*, op. cit., pp. 1221-1254.

²⁹ Robert Musil, *Tagebücher*, vol. 1, op. cit., p. 863: „Es ist die Geschichte ein Beispiel dafür, daß ein schlechter Mann Verwesung verbreitet, weil er wie P.[er]ter auf alle Posten Nullen setzt.“

ve con stoica ironia che sta lavorando al romanzo “con la diligenza di un tarlo nella cornice di un quadro in una casa già in fiamme”.³⁰

L’incendio ideologico, prima in Germania poi anche in Austria, paralizza o perlomeno frena il lavoro all’opera principale di Musil. Dopo la pubblicazione dei primi due volumi dell’*Uomo senza qualità*, rispettivamente alla fine degli anni 1930 e 1932, la continuazione del romanzo va molto a rilento per colpa del rovinoso fuoco politico. Le condizioni in Germania e in Austria, con la guerra imminente e poi reale, sono presumibilmente la causa maggiore per cui quest’opera rimane incompiuta. Poiché Musil nell’*Uomo senza qualità* non descrive solo la fine dell’Impero asburgico, ma registra costantemente anche le vibrazioni dell’epoca in cui scrive, il suo presente. Infine il terremoto nazista scombussola i suoi sensibili strumenti artistici. La sua preoccupazione politica quindi non si riversa soltanto nello sconfinato mare dei suoi appunti e quaderni, anche nel prosieguo del romanzo vuole rendere percepibili gli infausti segni contemporanei.

Walter Fanta, uno dei curatori dell’edizione digitale delle opere di Musil, ha ricostruito in un ponderoso studio la genesi del romanzo, constatando anche nei dettagli “l’effetto logorante degli avvenimenti politici”.³¹ Come è noto, *L’uomo senza qualità* è ambientato sì alla vigilia della Prima guerra mondiale, ma riflette anche lo spirito degli anni Venti e Trenta. Così, per esempio, Musil mette in bocca ai suoi personaggi, che vivono nel 1913/14, discorsi letteralmente presi da vari libri pubblicati nel decennio successivo. Oppure: nel primo capitolo del romanzo, nell’estate del 1913 un signore, che osserva un incidente stradale, stupisce la sua accompagnatrice con impressionanti numeri statistici sugli infortuni automobilistici in America. Sono però numeri che Musil ha annotato, esagerando pure le cifre america-

³⁰ Robert Musil, *Briefe 1901–1942*, a cura di Adolf Frisè, Rowohlt, Reinbek bei Hamburg 1981, p. 50. All’amico Franz Blei scrive l’8 gennaio 1934: „Ich habe, was sich leicht verstehen läßt, in den letzten Wochen nicht allzu glücklich gearbeitet, aber immerhin schiebt sich die Sache endwärts, und ich hoffe, noch in diesem Jahr etwas Neues beginnen zu können; was ja freilich wie der Fleiß eines Bohrwurms ist in einem Bilderrahmen in einem Haus, das schon brennt.“

³¹ Walter Fanta, *Die Entstehungsgeschichte des „Mann ohne Eigenschaften“ von Robert Musil*. Böhlau, Wien 2000, p. 468.

ne, nel suo diario del 1924.³² L'aura estremamente moderna del romanzo deriva anche da questa doppia prospettiva, una sorta di azione parallela tra passato e presente. E l'orrendo presente dopo il 1933, in cui nasce la terza parte del romanzo, toglie al suo autore il fiato e il senso dell'umorismo.

Le numerose varianti della parte incompiuta dell'*Uomo senza qualità* rivelano innanzitutto un cambiamento di strategia stilistica: dalla scrittura ironica a quella aforistica, più asciutta e sobria, come nei passaggi del diario di Ulrich. Poi si può notare che Musil tende a menzionare di meno il concetto utopico del "Regno Millenario", che aveva dato il titolo al secondo volume, espressione che deriva dall'Apocalisse di Giovanni, ma nel frattempo era stata usurpata dai nazisti come sinonimo per il Terzo Reich. Inoltre si insinuano nel testo frequenti pensieri di suicidio – Ulrich che si vuole arruolare per cercare la morte in guerra – e la figura del generale Stumm von Bordwehr diventa gradualmente sempre più importante nella tarda concezione del romanzo.³³ Musil tiene conto anche della particolare situazione in Austria negli anni Trenta, per esempio nella figura di Lindner, il pedagogo cattolico reazionario, che nelle varianti e abbozzi degli ultimi anni diventa sempre di più la caricatura del tipico rappresentante dello spirito dell'austrofascismo.³⁴

Nei dettagli non mancano le idee ingegnose e le trovate folgoranti, ma negli anni che gli rimangono Robert Musil non riesce più a comporre un plausibile finale del suo romanzo con tutti queste schegge brillanti. Già nell'agosto del 1933 confida ad un amico che, continuando a scrivere *L'uomo senza qualità*, si sente "come uno che cammina su un ponte inter-

³² Cfr. Helmut Arntzen, *Musil-Kommentar zum Roman „Der Mann ohne Eigenschaften“*. Winkler, München 1982, p. 139.

³³ Walter Fanta, *Entstehungsgeschichte des Romans „Der Mann ohne Eigenschaften“ von Robert Musil*, op. cit., p. 452: „Die Generalsfigur erfährt schrittweise erzählstrategische Aufwertung, es werden schließlich drei Kapitel mit Besuchen Stumms vorgesehen.“

³⁴ Cfr. *ivi*, p. 445: „Mit der Karikatur des christlichen Pädagogen unter der Wiedergabe einer historisch verankerten fingierten Biographie greift Musils Charakteristik zudem einen Typ an, der zur Zeit des Ständestaats in Österreich eine politisch-kulturelle Wiederauferstehung feiert, den Typ des wehrhaften Katholiken, der mittels wissenschaftlichem Katholizismus gegen Libertinage, Materialismus u.ä. bestehen zu können glaubt.“

rotto”.³⁵ E a dicembre del 1940 sente ancora, come scrive ad un altro amico, che dopo tutti questi anni e tutte le rincorse per il finale, il romanzo gli “pende addosso come un paio di manette”.³⁶ Ancora a gennaio del 1942, il mese della Conferenza del Wannsee, due mesi prima della sua morte, Musil nel diario avanza persino l’idea che “il vecchio Ulrich di oggi, che ha vissuto la Seconda guerra”, potrebbe pronunciare un “discorso finale”.³⁷ Ma questo è soltanto uno dei tanti e vani tentativi artistici dell’autore, uno dei fuochi fatui del genio di Robert Musil che forse per un attimo possono illuminare la dissennatezza, ma non possono niente contro i tempi orrendi.

[Mostrare immagine “Letzte Version, Atemzüge eines Sommertags, 15. April 1942“]

Muore quando sta riscrivendo e limando per l’ennesima volta il capitolo “Atemzüge eines Sommertags” (“Respiri di una giornata d’estate”), tradotto nell’edizione italiana dei Meridiani Mondadori con notevole insensibilità: “Momenti di un giorno d’estate”.³⁸ Ma questo è tutt’un altro capitolo.

³⁵ Robert Musil, *Briefe 1901–1942*, op. cit., p. 578, lettera all’amico Franz Blei: „[Ich] schreibe also daran weiter, wie einer, der auf eine abgebrochene Brücke hinausgeht.“

³⁶ Ivi, p. 1254, lettera a Viktor Zuckerkanndl: „Von mir läßt sich nicht mehr sagen, als daß ich noch immer den M.o.E wie ein paar Handschellen an mir hängen habe.“

³⁷ Robert Musil, *Der Mann ohne Eigenschaften. Roman aus dem Nachlaß*, vol. 2, a cura di Adolf Frisè. Rowohlt, Reinbek bei Hamburg 1978, p. 1943: „Auf diese Art dazugekommen, irgendwie abzuschließen und (statt oder nach Eine Art Ende) ein Nachwort, Schlußwort, U’s zu schreiben. / Der gealterte U von heute, der den zweiten Krieg miterlebt hat, und auf Grund dieser Erfahrung seine Geschichte, und mein Buch, epilogisiert.“

³⁸ Robert Musil, *L’uomo senza qualità*, vol. 2, traduzione di Ada Vigliani, Mondadori, Milano 1992, p. 777.